

CHIESTA L'ARCHIVIAZIONE PER LA RAPPRESENTAZIONE BLASFEMA

## Sesso gay con il crocefisso: per il pm si può



LOCANDINA Lo show *Venerdì credici*

di CARLO KOVACS

■ Il Cassero di Bologna nel 2015 presentò l'evento *Venerdì credici* con immagini blasfeme di Gesù e i due ladroni impegnati in atti osceni omosex con il crocefisso. Ma il pm chiede l'archiviazione perché si tratta di «espressione delle istanze culturali dell'associazione». Il circolo Arcigay è lo stesso del coming out di Benedetto Zacchiroli, responsabile dei rapporti fra governo e Chiesa.

a pagina 11

### ► BOLOGNA SAZIA E DISPERATA

## Pm approva i gay: lecito il sesso con Gesù

Nel 2015 il circolo omosex il Cassero pubblicizzò un evento con un'immagine di Cristo e i due ladroni impegnati in atti osceni. Richiesta l'archiviazione: secondo il magistrato, «non è vilipendio ma espressione delle istanze culturali dell'associazione»

di CARLO KOVACS

■ Tre uomini che mimano pratiche sessuali reciproche, con tanto di crocefisso «agitato» tra le parti basse: uno è travestito da Gesù, gli altri due da ladroni. Si tratta di una delle scene «stampate» nelle immagini che pubblicizzarono due anni fa a Bologna *Venerdì credici*, la notte di festa «eretica e scaramantica» a cura del circolo Arcigay il Cassero, con tanto di «sbattezzo point» a cura dell'Uaar (Unione degli atei e degli agnostici razionalisti). Il Cassero è lo stesso circolo finito sotto i riflettori perché scelto per fare outing da Benedetto Zacchiroli, nominato lo scorso febbraio responsabile dei rapporti fra il governo e le istituzioni religiose cattoliche (in precedenza a Palazzo Chigi è stato il capo della segreteria tecnica dell'ex premier Matteo Renzi).

Recentemente, il Cassero è stato coinvolto in un altro caso nato proprio in seguito al nuovo incarico ot-

tenuto da Zacchiroli: subito dopo la sua nomina, il circolo aveva disattivato il sito internet [www.casserosalute.it](http://www.casserosalute.it), che descriveva con tutti i particolari varie pratiche sessuali anche estreme e sadomasochistiche come il *fisting* («consiste nella penetrazione vaginale o anale con l'intera mano») o lo *scat* («giochi erotici con le feci»). Una sorta di «enciclopedia» che da poco è tornata online.

Dopo il putiferio scoppiato in città, e non solo, a seguito della diffusione delle immagini di *Venerdì credici*, adesso è la Procura della Repubblica a esprimersi. Ebbene, quelle foto, pubblicate nel marzo 2015 sulla pagina Facebook della nota associazione lgbt bolognese, non offendono la religione cattolica: è questa la posizione espressa dal pm sul fascicolo, a carico di ignoti, aperto dopo la denuncia inoltrata allora dai consiglieri comunali Valentina Castaldini (Ncd) e Marco Lisei (Fi), oltre che dal capogruppo azzurro

in Regione, Galeazzo Bignami. Mentre questi ultimi annunciano che si opporranno all'archiviazione, la bufera sul Cassero, circolo sostenuto anche e soprattutto in

*Alla serata «Venerdì credici» era stato allestito anche un angolo dell'Unione atei per farsi sbattezzare*

questi anni dal sindaco pd Virginio Merola e dalla sua giunta, torna a soffiare forte. Dalla Curia, in particolare, arriva una sonora bacchettata dopo l'archiviazione: «Se al posto di Gesù e dei ladroni si fossero rappresentati dei giudici, in toga e tocco, o simboli della religione ebraica o islamica, sarebbe stata analoga la reazione della Procura?», si chiedono all'arcidiocesi. Vale la pena di tornare a quei giorni, ripercorrendoli con le parole del cardinale Carlo Caffarra, allora arcivescovo, che definì l'iniziativa

del Cassero «un insulto di inarrivata bassezza e di diabolica perfidia a Cristo in croce». «Non si era ancora giunti a un tale disprezzo della religione cristiana e di chi la professa da irridere, tramite l'abominevole volgarità dell'immagine, persino la morte di Gesù sulla croce», tuonò nel suo anatema Caffarra.

Nell'imbarazzo generale, anche il Comune si era spinto a commentare («nessuna censura ma il Cassero si assuma la responsabilità di una grave offesa, che ha molto più del volgare e provocatorio»), anche se poi ha ricominciato nei fatti a ristabilire la vicinanza al centro gay, che storicamente può godere di una convenzione con Palazzo d'Accursio per le proprie attività.

Dopo due anni di indagini, in ogni caso, il reato non salta fuori. Secondo il pm Morena Plazzi, in particolare, «le condotte stigmatizzate non so-

no rivolte a manifestare spregio e vilipendio del credo cristiano-cattolico, in quanto espressione, in forme certo criticabili per la qualità dei contenuti umoristico-satirici, delle istanze culturali e sociali promosse dall'associazione». Dunque scenette di sicuro discutibili, quelle del Cassero, ma nessun vilipendio. Così, alla diocesi ci sono rimasti male: «Lascia perplessi», si precisa nell'editoriale di *Bologna Sette*, inserto di *Avvenire*, «che la Procura arrivi a sostenere che l'offesa gratuita e vilipendiosa arrecata ai simboli della religione cristiana, nella quale si ri-

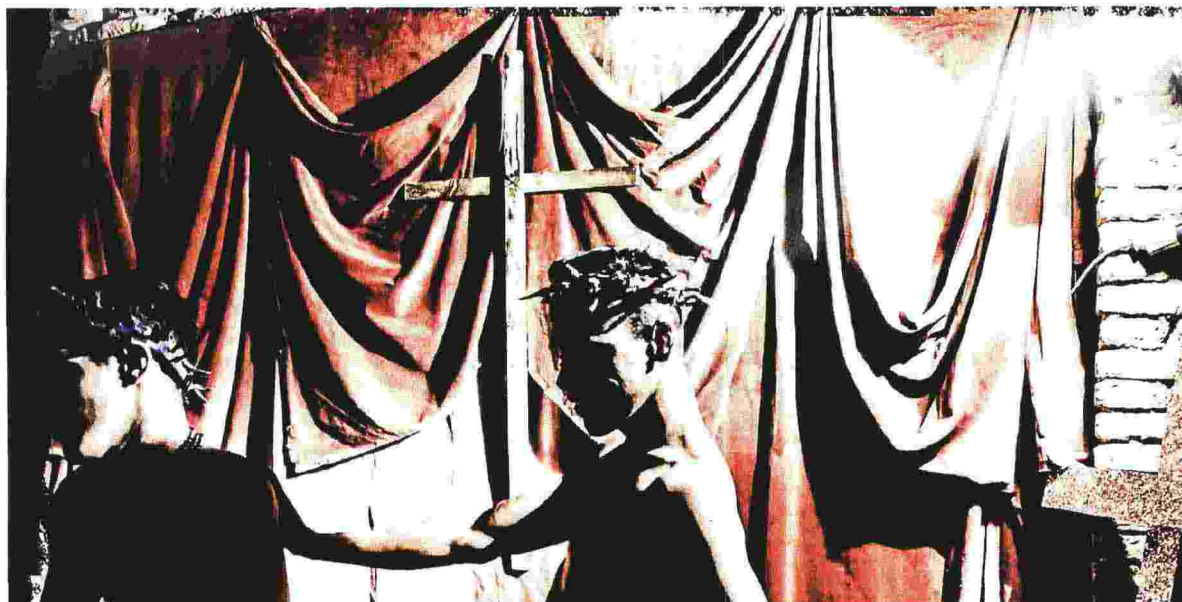
conoscono milioni di cittadini (non solo cattolici), perché di questo si tratta al di là di ogni dubbio, possa costituire l'oggetto del tutto lecito di

*Al Cassero ha fatto outing Zacchioli, responsabile dei rapporti*

*fra Palazzo Chigi e istituzioni cattoliche*

un'associazione, per di più sostenuta con denaro pubblico». Ma è stata la comunità del Cassero a voler avere l'ultima parola, replicando: «Colpisce la veemenza con cui la curia di Bologna prende parola sulla vicenda giudiziaria».

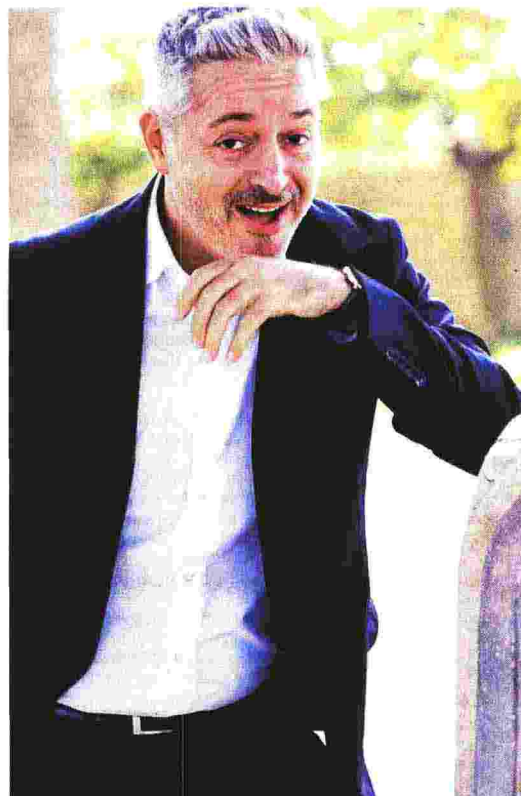
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CHOC** L'immagine che mostra un dettaglio della versione pornografica del Calvario usata per pubblicizzare l'evento *Venerdì credici* del Cassero di Bologna



**BLASFEMA** La locandina che annunciava la festa «eretica e scaramantica»



**RENZIANO** Benedetto Zacchioli, stretto collaboratore dell'ex premier